



Palazzo dell'Industria – Via Valentini 14, 59100 PRATO

Premio AICTC alla carriera per Renato Cecchi

Renato Cecchi nasce nel 1932 a Prato, in Via Filicaia nei pressi dell'allora stabilimento Benelli. Per ragioni di guerra la famiglia si trasferisce a La Spezia dove il padre amministrava una proprietà agricola. Così il giovane Cecchi inizia studi agronomici diplomandosi all'Istituto agrario delle Cascine di Firenze. Ma l'esigenza di lavorare subito dopo il diploma, data anche la scomparsa del padre nel 1948, unita ad una certa intraprendenza del carattere, portano il Cecchi nuovamente a Prato, allora fucina di iniziative imprenditoriali.

Acquista così un terreno dalla famiglia presso cui lavorava il padre e vi apre la sua prima azienda.

Già al tempo compare il nome di S. Stefano in onore del patrono di Prato.

Si trattava di un lavaggio a secco aperto nel 1956 all'età di 24 anni avviato con un socio poi uscito.

Allora la crisi di Suez poneva problemi nell'approvvigionamento della lana.

Così il lavaggio a secco si specializza nel recupero della lana dalle palle di tennis di quel tempo separandola dal caucciù e dal cotone. Il cotone veniva carbonizzato e il caucciù usato per alimentare la caldaia.

Il successo di quella prima iniziativa, gli consente di acquistare nel 1959 in Via Arezzo ulteriori 2500 m² tra locali coperti e annessi.

Si sviluppano, di conseguenza, tutte quelle lavorazioni che caratterizzano una tintoria - rifinitura conto terzi. Sono acquistate, e il Cecchi è uno dei primi, macchine per la tintura in jet e in flow, di cui sperimenta subito l'uso di quelli lunghi, folloni, specchi per il controllo tessuti, attrezzature di laboratorio per il controllo del colore, spremitori, asciuganti ed altro ancora.

Già allora il Cecchi non si risparmia. Ogni giorno è in fabbrica alle cinque del mattino, orario che manterrà ancora recentemente. Famoso è l'aneddoto che lui stesso racconta con un certo piacere di quando, guidando un camion carico di pezze, si addormenta di sasso nella cabina al luogo di arrivo.

Ha una forte voglia di imparare lavorando.

Una scuola importante è per lui lo studio diretto dei difetti di lavorazione rilevati agli specchi.

Le macchine non sono solo utilizzate, ma studiate per ottenere nuovi effetti o maggiore produttività.

Si fa apprezzare, in quegli anni, per il morbido che le sue lavorazioni riuscivano a dare ai tessuti in merinova, la fibra allora ottenuta dalla caseina del latte.

Ma la lavorazione della lana, essendo caratterizzata da un andamento stagionale, porta il giovane imprenditore ad affrontare la tintura ed il finissaggio di altre fibre.

Nel 1965 presenta agli operatori del settore la sua seta lavata con mano pesca, subito imitata da tanti altri concorrenti.

E' del 1969 la sua lavorazione di tintura dei tessuti elasticizzati riuscendo ad evitare la difettosità post tintura della lycra.

Ma una vera avventura che porterà ad importantissimi risultati sul piano tecnologico è quella che inizia con ex tecnico della Smit, poi diventato titolare della Lafer, nella messa a punto di un garzo "uno sopra l'altro" all'avanguardia che tanti altri costruttori del tempo avevano rifiutato di prendere in considerazione.

In pratica il lavoro giornaliero di garzatura si riuscirà a svolgerlo con tre operai invece dei sei o sette necessari in precedenza.

Ma altri successi tecnici sono ottenuti anche in campo tintorio, da lui che di chimica conosceva solo quella studiata alle Cascine.

Tra questi il poliestere tinto con gli acrilici e la tintura del poliestere cavo, cosiddetto "tarallo".

La sua azienda è ormai in grado di lavorare qualsiasi fibra e qualsiasi peso, dai 40 ai 1000 g al metro.

Fondamentale è per il sig. Renato seguire gli andamenti del mercato, mantenersi aggiornato sugli sviluppi delle tecnologie e, se possibile, in qualche modo consentirne lo sviluppo industriale.

E' questo il caso, in anni più recenti, dell'introduzione del primo impianto di mercerizzazione con ammoniaca. Ora siamo a tre di cui il più recente utilizzato per la lavorazione del lino.

L'introduzione della stampa digitale e la messa a punto di un laboratorio di controllo attrezzato, anche questo il primo a Prato in quanto gestito da tre persone laureate e dotato delle più sofisticate attrezzature di analisi tipo la cromatografia ed il microscopio elettronico, testimoniano la sua filosofia aziendale.

Non ultimo, da ricordare l'importante raccolta dei campionari realizzati, che da sola, oltre a costituire un'importante fonte di ispirazione per suggerimenti ai clienti, rappresenta un unicum, un sorta di museo tessile, nel campo dei trattamenti dei tessuti.

Per la sua riconosciuta esperienza è richiesto in diverse occasioni come direttore di importanti stabilimenti tessili in varie parti del mondo, spesso cinesi. A queste allettanti offerte ha sempre preferito il suo antico amore per Prato e la riconoscenza per quanto Prato gli ha dato.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CHIMICA TESSILE E COLORISTICA
SEZIONE CENTRO-ITALIA
C.F. 80133130155**

Palazzo dell'Industria – Via Valentini 14, 59100 PRATO

Volontà, impegno e metodo sono tre qualità importanti di questo imprenditore. Se ne deve aggiungere un'altra. La sua capacità di dare fiducia al personale che lavorava e che ancora continua a lavorare nella sua azienda. Soprattutto nel dare spazio all'intraprendenza dei suoi collaboratori.

Nella sua lunga carriera può raccontare con orgoglio di persone che sono rimaste sempre nella sua ditta fino alla pensione o di altre, che avendo cercato possibilità di miglioramento altrove, sono ritornate alla S. Stefano.

Diversi i chimici che hanno lavorato con passione con lui e che lo stesso Cecchi ama ricordare per il forte legame instaurato di stima e di collaborazione: il Papalini, il Biggi, il Bini, il Banchelli e il Toccafondi solo per citare quelli maggiormente presenti nella memoria e nei successi delle sue lavorazioni.

Ora a 85 anni, temprato alla fatica e alla sfida, è ancora presente in fabbrica nonostante alcune serie ferite alla salute superate sempre con un atteggiamento positivo. Unica deroga alle sue abitudini di anni è l'ingresso nei reparti alle 10. Per la parte operativa ha dato fiducia a suo genero in un'azienda ora familiare di cui il sig. Cecchi è il Presidente.

Testo della motivazione

Motivazione del "premio alla carriera edizione 2017" approvato dal Consiglio della Sezione Centro Italia dell'AICTC

L'imprenditore Renato Cecchi, attivo a Prato nel settore della nobilitazione fin del 1956, ha dato in modo continuo e costante prova di capacità tecnica e manageriale. Volontà, impegno e metodo sono le tre importanti qualità che lo hanno sempre contraddistinto. Tra i primi ad introdurre e, in diversi casi il primo, a promuovere innovazioni di grande importanza nelle lavorazioni di tintura e di finissaggio e a mettere punto nuovi effetti sui tessuti molto apprezzati nel campo della moda. Non meno importante, la sua capacità di dare fiducia alle persone dipendenti o terzi, soprattutto nel concedere spazio all'intraprendenza dei suoi collaboratori. La sua vita professionale è stata tutta dedicata, con passione e sacrificio, pur di fronte alle immancabili difficoltà, al lavoro, sapendo creare un complesso industriale specializzato nella nobilitazione conosciuto ed apprezzato a livello internazionale. Convinto, in generale, della bravura dei concittadini e delle aziende pratesi non ha mai voluto abbandonare la città e anzi ha continuato ad investire in attrezzature e persone, diverse giovani, nonostante la crisi tessile imperante. Questo a dimostrazione del riconoscimento e dell'attaccamento leale e fedele alla Città delle sue origini.

**Prato, 20 luglio 2017
Il Presidente della Sezione Centro Italia
dell'AICTC
Antonio Mauro**